

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
domestico	> 22	> 11.50	> 6.--
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1691

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato con tesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 25 maggio.

Anche il signor Bismark ha fatto decisamente la sua evoluzione, che per ora si annunzia nel campo economico e doganale, ma che si estenderà in breve anche nel campo politico.

La dimissione del presidente Forckenbeck, non è tal fatto, cui si possa dare un'interpretazione troppo ristretta: la divergenza delle sue vedute con quelle del cancelliere, in materia commerciale, non fu che l'occasione, ma il distacco di Forckenbeck venne determinato da un complesso di circostanze, che si riferiscono a tutto il sistema politico, inaugurato da Bismark fino dalla presentazione dei progetti repressivi contro i socialisti, che ebbe una nuova fase nelle trattative aperte col Vaticano, e che ora si completa colle dottrine protezionistiche rimesse in vigore con tanta imperturbabilità e con tanta pertinacia.

Il ritiro di Forckenbeck dalla Presidenza del Parlamento, significa il distacco del Cancelliere dal partito dei nazionali-liberali, di cui l'ex presidente è una delle più spiccate individualità, per appoggiarsi ai conservatori ed al centro, cioè a quelle frazioni del Reichstag, che hanno fatto ai progetti politici di Bismark l'accoglienza più benigna, e che gli diedero un appoggio pressoché incondizionato nel progetto delle tariffe doganali.

Per il centro, le trattative colla Corte Vaticana gli hanno fatto, se non dimenticare, almeno mitigare il risentimento del *Kul. whampf*: d'altronde ai primi furori dell'applicazione di questa legge, già da gran tempo era succeduta una tal quale rilassatezza, che faceva quasi della legge lettera morta: una tregua pareva tacitamente

convenuta: il clero ultramontano aveva smesso i suoi attacchi: da parte sua il governo doveva pensare a qualche cosa di più pericoloso delle aspirazioni o dei sermoni dei preti cattolici.

Per i conservatori, doveva riuscire più facile al Cancelliere averli con sé: la legge contro i socialisti era stata un pegno sicuro e solenne: il trovarsi un giorno sullo stesso cammino dei conservatori, era per Bismark cosa non solo prevedibile, ma naturale: vi si trovò, ed egli, uomo capace di creare le situazioni, non è tanto incauto da trascurarle o di rifiutarle, allorché gli tornano comode.

A questa evoluzione di Bismark non è forse estranea l'influenza personale dell'Imperatore Guglielmo: fu detto molte volte di questi due personaggi, che l'uno completa l'altro: se Guglielmo non si sarebbe forse deciso ad attuare il programma dell'unità germanica, senza la scorta ed il fascino di un carattere risoluto come quello di Bismark, a sua volta questi non avrebbe fatto la brusca evoluzione, cui accenniamo, se il Sovrano, profondamente impressionato dai pericoli della questione sociale, desideroso di unire alla gloria delle armi quella più duratura e più splendida di moderatore d'Europa, e di restauratore del principio d'autorità, non avesse inculcato al suo ministro di far capo a tutti gli elementi, che possono formare un'argine all'onda rivoluzionaria, e ristabilire la calma nella società politica e civile.

L'idea è certamente nobile, grandiosa, e degna di uno Stato potente. Riuscirà? Il futuro è nelle mani di Dio. È certo che gli effetti di un cambiamento di tanta importanza non si possono restringere dentro ai confini, dove il cambiamento è avvenuto; e se la politica di Bismark ha influito finora in un senso anche sugli altri paesi d'Europa, dovrà influire neces-

sariamente per l'avvenire in un senso opposto.

E i governi liberali faranno bene a enersene per avvisati.

IN CERCA DELL'IMPOSSIBILE

L'ostilità che il nuovo progetto, del ministro Magliani, sul dazio consumo ha incontrato negli uffizi, è il segno precursore di quella non meno accanita e non meno tenace, che troverà dinanzi alla Camera.

Il progetto si può quindi calcolare fin d'ora come abortito, e abortito con esso quel piano finanziario, col quale il ministro aveva diviso di far fronte al vuoto per l'abolizione della tassa sul macinato.

Come stanno le cose a tutt'oggi, è una via senza uscita, nella quale ministero e maggioranza si dibattono tra questi due scogli: o rinunciare alla famosa abolizione, o sostenerla senza provvedere contemporaneamente ad altri mezzi, ch'essa renderà necessari, e per conseguenza andando incontro al disavanzo.

Guai, fu detto, in una seduta memorabile della nostra Camera Legislativa, guai a quel ministro, che d. vesse presentarsi alla rappresentanza nazionale, per annunziarle un'altra volta il disavanzo!

Eppure, se la Camera non mette senno all'ultima ora, se alla smania febbrile di votare le spese, non corrisponde simul-

taneamente la buona volontà di votare le imposte: se a progetti rovinosi per i contribuenti, ma nello stesso tempo insufficienti al bisogno, come il dazio consumo, non se ne sostituiscono con prontezza altri più ragionevoli, l'ufficio di dare quel triste annunzio toccherà proprio ad un ministro di sinistra, toccherà proprio all'onorevole Magliani.

Vi sono degli spiriti ingenui, ma di una ingenuità così rara, che può lasciar supporre la malizia, i quali, trovandosi nel duro bivio, temendo cioè, o che la tassa del macino non si abolisca, o che, abolendola, il disavanzo si ripresenti alle porte, vanno ripetendo il solito grido: *Economie, Economie!* Uno di essi l'altro giorno diceva: « Perchè non si fanno economie sulle spese, che importano « centinaia di milioni? »

Dio buono! Non si può fare una domanda con minor riflessione di questa, o con maggiore malizia: o essa tende a far credere che le economie non sono volute, o lascia supporre un'assoluta ignoranza delle condizioni del nostro bilancio.

Per poco che uno legga tra le cifre di quel bilancio, deve persuadersi che il volervi cercare le forti economie, quelle appunto che sarebbero necessarie per supplire ad un grosso cespite, come il macinato, non che alla mania spendereccia dei nostri deputati, sarebbe un andare in cerca dell'impossibile.

Facciamo in due parole, come

si dice all'ingrosso, un po' di esame.

Il nostro bilancio, proporzionatamente assai ristretto al confronto di quello di altre nazioni, ha pur esso la gran massa delle spese intangibili, che ne assorbito al di là di un terzo: il solo servizio del debito pubblico giunge ad una cifra enorme di milioni, su cui a nessuno può venire in mente di mettere la mano, tranne forse a quegli eterni sognatori, che vagheggiano la riduzione della rendita. Sarebbe invero un bel servizio al nostro credito, e una bella prospettiva per l'avvenire!

Si può economizzare sui bilanci della guerra e della marina? Domandiamolo ai ministri attuali, ai titolari di quei due portafogli: essi vi risponderanno che non si sentirebbero in caso di accondiscendere alla falcidia, nemmeno di un franco, sui rispettivi loro bilanci, pronti piuttosto a declinare la responsabilità dell'arduo officio loro affidato.

Non alludiamo ad eventualità possibili e vicine, che turbino la pace del mondo, per cui anche l'Italia sia costretta di provvedere ai casi suoi, e sia in caso di far sentire la sua voce, secondo il posto, ch'essa occupa fra le nazioni. Ma possiamo noi pensare a ridurre le spese militari, mentre la cifra dei nostri due bilanci della guerra e della marina, presi insieme, non arriva nemmeno alla metà di quanto spendono, ciascuna, la Francia,

la Germania o l'Austria per il solo esercizio di terra?

La semplice esposizione della domanda fornisce da sé medesima, e chiara la risposta.

Noi non possiamo. La barzelletta della nazione armata, oltre di essere una barzelletta, porterebbe con sé delle spese superiori a quelle di un esercito permanente, sul piede in cui lo abbiamo.

Per l'istruzione che cosa spende l'Italia? Ci vergogniamo a dirlo: il nostro paese, per l'istruzione, di cui ha tanto bisogno, spende meno, ma meno di gran lunga, di altri paesi molto più progrediti.

Si può forse azzardare qualche economia sugli stipendi degli impiegati? È ozioso, per non dire crudele il solo parlarne. Il modo con cui è trattata fra noi quella classe benemerita, che sacrifica la sua vita, il suo riposo in servizio del pubblico, richiede piuttosto dei provvedimenti ed urgentissimi per migliorarne le condizioni.

D'altronde sarebbe un amaro sarcasmo chiedere la riduzione degli stipendi degli impiegati, a quei ministri, che hanno cominciato ad accrescersi di quella bagatella lo *stipendio proprio*, andando al potere.

Noi non sappiamo davvero dove si possano fare, non solo le economie di *centinaia* di milioni, cui suole alludere qualcuno con tanta leggerezza, ma nemmeno quelle *diecine*, che occorrerebbero all'urgenza.

Le riforme giudiziarie ed am-

APPENDICE (11) del Giornale di Padova

Il Maestro di Scuola

ROMANZO

Tuttavia ella s'accese un giorno della cura che Bruto poneva a lasciarle tutte le vittorie, e gliene fece un lungo e vivo rimprovero. « Egli non si dava neppur la cura di giocare; egli la trattava come un avversario indegno di lui; a questo modo il gioco del bigliardo diveniva noioso, molto noioso, ecc. ecc. » Dopo questo impeto di collera, gettò a terra le stecche, i birilli, le palle e corse nel salotto. Bruto rimase atterrito, e non osò seguirla; allora Pamela, ritornando indietro, gli disse ancora più bruscamente:

— Lei vuol restar qui dunque?...
— Ma, signorina... io non sapeva... non osava... balbettò Bruto.

— E cosa vuole ch'io faccia da me sola?... gli disse ingenuamente Pamela.

La confessione era preziosa; ma né la giovinetta né Bruto vi fecero attenzione. Pure con quelle parole essa aveva confessato che il maestro di scuola era divenuto per lei, se non una necessità, almeno un'abitudine; quell'uomo che prima le era sembrato importuno, poi indifferente, si confondeva, per così dire, colla sua

esistenza, in modo da riempierne i vuoti e da farne tacere le malinconie. Ma da questo sentimento alla felicità provata da Bruto la distanza era enorme; e se Ettore a questo punto fosse ritornato, il povero maestro di scuola sarebbe caduto ben presto nell'oblio; ma Ettore non ritornò, e i due giovani rimasero ancora a lungo nella loro solitudine.

CAPITOLO V.

Se Pamela sopportava la compagnia di Bruto, ciò non dipendeva da alcun sentimento d'affetto d'interesse od anche di stima per lui; essa non nutriva né buona né cattiva opinione del maestro di scuola; meglio ancora, non aveva pensato neppure a giocarlo. Qualche volta — è vero — Pamela notava che alcune fra le sue risposte erano abili e spiritose, e lo notava con meraviglia, perchè non sapeva che lo spirito più elevato, più fecondo è il buon senso. Più spesso la giovinetta comprendeva che il cuore di quell'uomo doveva essere buono, ma queste impressioni passavano rapidamente come la circostranza che le aveva fatte scaturire dal suo cervello.

Siccome nessuno l'aveva interrogata sul conto di Bruto, ed ella era ben lontana ancora dall'interrogare se stessa, Pamela non aveva ancora formulato un giudizio su di lui; è vero ch'ella trascorreva parte della giornata in sua compagnia, ma solo perchè egli si trovava là presente, come il suo pianoforte, il suo ricamo, le sue matite; e senza dubbio se Bruto si fosse allontanato, non avrebbe lasciato nell'esistenza di Pamela un

vuoto molto più grande che se le fosse stato tolto uno di quegli oggetti che formavano la sua occupazione di tutti i giorni.

Ma il destino aveva stabilito altrimenti; Bruto rimase, e siccome il bigliardo era stato dichiarato noioso, bisognò ricorrere a un altro passatempo.

Non era facile trovarlo, e i due o tre giorni che seguirono la piccola scena che abbiamo raccontato più innanzi, parvero più lunghi dei precedenti, si parlò molto più del solito e Bruto fu costretto a raccontare più d'una volta quale fosse stata la sua vita.

Nessuna donna apprende, senza vergogna per lei, che l'uomo al quale s'interessa è vissuto a lungo in una posizione umile e servile; la pietà che quella miseria le inspira è vinta e domata dal dispetto che ne prova. Ma perchè questo accade, bisogna che quest'uomo la tocchi, la interessi in qualche cosa, e Pamela era ben lontana dal giungere a questo punto. Perchè sarebbe ella rimasta punta e umiliata dalla compagnia d'un povero diavolo che, durante la sua giovinezza era stato maltrattato e schernito da tutti?... Essa non vide dunque in tutto quel racconto che due cose ben differenti; da una parte la strana rassegnazione di Bruto; dall'altra la sua perizia straordinaria nel suonare il piffero.

Sul primo capitolo, l'imprudente giovinetta si lasciò sfuggire una di quelle parole di cui ignorava il valore, ma che, raccolta nel cuore di Bruto, doveva germogliarvi e storgersi in sentimenti affatto nuovi.

— Perchè — gli diceva Pamela — perchè quando gli scolari la battevano, Lei non reagiva?...
— E che potevo fare — rispondeva Bruto — io, povero, senza famiglia, senza amici, senza protettori contro dei giovani che mi avrebbero fatto punire se avessi voluto vendicarmi?

— Ebbene — rispondeva Pamela — tutto questo sarebbe stato ben indifferente per me; e se lei avesse dato loro qualche buona lezione, ci avrebbero pensato due volte prima di ricominciare.
— Ma — soggiungeva Bruto — lei non sa, signorina, che sia l'essere soli, abbandonati, nulla insomma....
— Lo so, lo so — rispondeva Pamela in tono risoluto e facendo un piccolo gesto di miracolo — ma se mi fossi trovata nelle sue condizioni, non m'avrebbero certo trattata a quel modo. Io mi sarei battuta anche contro il figlio del re, se avesse voluto toccarmi, e — alla fin fine — un uomo ne vale un altro, specialmente quando si tratta di combattere e di difendersi.

Ecco i discorsi che Pamela si lasciava sfuggire sopra pensiero; parole gravi, parole di fuoco che ricevevano, senza ch'ella lo immaginasse, un'applicazione istantanea; pronunziate dalla giovinetta come chiacchiere indifferenti; ascoltate dall'uomo come un solenne insegnamento di ciò che dovrebbe essere per l'avvenire.

Ma Pamela ricordava altresì che Bruto s'era vantato di suonare il piffero con rara abilità, e volle essa medesima giudicarlo.

Il maestro di scuola obbedì, e l'indomani giunse al castello col suo vecchio piffero in saccoccia.

I nostri lettori non potrebbero farsi la più lontana idea della folle allegria di Pamela, quando vide ed intese il maestro di scuola suonare una danza le cui origini doveano perdersi nella notte del Medio Evo, con una gravità e una serietà imperturbabile, mentre egli segnava il tempo dondolandosi da un piede sull'altro. Dopo alcuni istanti, ella si gettò sopra una poltrona, turandosi le orecchie e gridandogli fra due scoppi di risa:
— Basta; basta!
— Non va forse bene così?... disse Bruto.

— Ma c'è da far scappare tutto un reggimento! rispose Pamela.

— Ma! — soggiunse il maestro di scuola smontando il piffero e riponendolo tranquillamente in saccoccia — io non so che quello che mi fu insegnato.

— Allora la consiglio a studiare qualche altra cosa.

— Ho provato, ma non ho potuto riuscire....

— È dunque molto difficile?...
— Oh no — disse Bruto — ma vede signorina, non l'ho intesa che una volta sola.... e...
— Che cosa?...
— Lei sa bene... quella musica... che ha suonato alcuni giorni fa....

— La *Vestaie!* — esclamò Pamela, battendo le mani... il secondo atto della *Vestaie* sul piffero! Ma dev'essere magnifico! Voglio sentirlo! Voglio sentirlo!

— Le dico che non lo so....
— Non importa; lo voglio!

— E poi — continuò Bruto — ho tentato di suonarlo sul flauto... non sul piffero....

— Meglio ancora; suoni suonati...
— Ma io non ho portato il flauto....
— Male, male; dal momento ch'io l'aveva pregata di farmi apprezzare la sua abilità musicale, bisognava venire col bagaglio di tutti gli strumenti....

— La signorina non me l'aveva detto, replicò Bruto; d'altra parte le ripeto che non lo so....

— Ebbene — disse Pamela fissandolo in volto e ridendo — spero che studierà... anzi, se vuole, glielo suonerò io.

— Oh sì, si esclamò Bruto.

E per la prima volta nella sua vita, egli manifestò un desiderio vivo, ardente, affrettato; — avvicino lo sgabello al pianoforte, lo apersi, vi collocò lo spartito, e si pose accanto alla giovinetta.

Pamela cercò il *duo* del secondo atto e incominciò a suonare con un *duo* la cantilena: *La figlia di Saturno - Ode la nostra pace*.

— È questo?... chiese ella.

— Sì, è questo! rispose Bruto, col l'occhio in fiamma.

Essa riprese alcune battute innanzi, e al momento in cui stava per suonare la frase del canto, intese Bruto mormorarla fra i denti, ma senza sbagliarne una nota.

Si rivolse verso di lui e gli disse in tuono di grande meraviglia:

— Ma lei conosce la musica?...
— Credo bene che la conosco! rispose Bruto col l'accento d'un uomo che richiami alla mente qualche penoso ricordo. S'immaginò, signorina, che il nostro professore di musi a era un vecchio tedesco, il quale avea già servito in Russia. (Continua)

ministrative, le nuove circoscrizioni, coll'analogia riduzione degli uffici, darebbero bensì una economia di alcuni milioni, ma molto al disotto di quanto si va sognando: eppoi non sono queste le riforme, a cui la Camera attuale si mostri tanto propensa, nè tanto zelante per mandarle ad effetto. La paura di perdere un collegio per la soppressione di un ufficio, è sempre quella che trattiene i deputati dal sollecitare tutte quelle riforme, dalle quali, con un po' di pazienza, si può aspettarsi una qualche risorsa.

Un'altra fonte di sensibili economie sarebbe una riforma radicale sul sistema delle pensioni, ma non è cosa che s'improvvisi, e che sempre di mezzo la grande difficoltà di conciliare tutti i diritti acquisiti.

Ci sarebbe egli un mezzo per aggiustare ogni cosa; ma nella Camera attuale non sappiamo scorgere nè il disinteresse, nè il patriottismo, che occorrono per adottarlo.

È sul bilancio dei lavori pubblici che una grande economia può esser fatta. Ma è forse sperabile cogli umori, che regnano oggi? Uno che si presentasse alla Camera, sia pure colla eloquenza di un Demostene, per tentare di persuaderla che il grosso affare delle costruzioni ferroviarie non è altro che uno stocco rovinoso, e che l'unico mezzo di assicurare la prosperità dell'erario è quello di rinunziare, per un tempo indeterminato, ad un progetto così avventato ed informe, sarebbe sicuro di farsi dare del pazzo.

Eppure non c'è pazzo che tenga. Bensì chi parla di economie per sopperire ai bisogni più urgenti, o non sa quello che si dica, o vuol vender lucciole per lanterne.

Dei progetti Magliani, si può essere sicuri che una gran parte andrà in fumo.

Che resta dunque a fare? Ritenuto che la Camera non rinunzierà certamente alle costruzioni ferroviarie, ritenuto che persista nell'abolizione totale della tassa sul macino, sorge imperioso, inevitabile, se non oggi, domani, questo dilemma: o disavanzo, o una nuova tassa su larga base per impedirlo.

Chi spera di provvedere alla situazione colle economie, va in cerca dell'impossibile.

II CONTE DI ROBILANT

Togliamo dal Risorgimento: Il conte di Robilant sarà in Italia ai primi di giugno e vi si fermerà due mesi in regolare congedo. Posso assicurarvi che il conte di Robilant domanderà quindi un'altra destinazione se le sue domande non saranno esaudite. Egli non pretende dal governo nessun attentato contro le libertà costituzionali; domanda solamente che il ministro dichiarò solennemente alla prima occasione di respingere qualunque solidarietà nell'agitazione promossa da pochi per la liberazione delle provincie irredente. Altrimenti, dice il conte di Robilant, nessun ambasciatore italiano potrà trovarsi bene a Vienna, dove il conte Andrassy fa una politica punto ostile all'Italia, ma dove il governo austro-ungarico si rivolge ogni momento al rappresentante d'Italia per domandargli come il governo nostro tolleri offese alla persona di un sovrano amico, e tante altre cose.

Tutto ciò alla Consulta o si nega o si attribuisce ad una eccessiva suscettibilità del conte di Robilant: chi mazzeggia la politica estera in nome dell'on. Depretis crede basti negare un fatto per farlo cessare, come il daino che crede di nascondersi tutto quando ha nascosto la testa e non vede più i suoi persecutori. Speriamo che il conte di Robilant

possa ottenere, parlando col Depretis, quel che non ha potuto ottenere coi suoi rapporti, forse non letti dal presidente del Consiglio. Speriamolo, perchè sarebbe una grande disgrazia per il paese l'essere obbligati a cercare un uomo adatto alla sempre delicata posizione di ambasciatore a Vienna, per la quale il conte di Robilant parva creato apposta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Credesi generalmente che la Camera si limiterà a deliberare sulle linee delle tre prime categorie e rinverrà ogni decisione sulle altre delle due categorie alla discussione annuale del bilancio.

L'onorevole Panattoni ha presentato alla presidenza un ordine del giorno, firmato pure dagli onorevoli Maffi, Toscanelli, Simonelli, Barazzuoli, Mocenni e da altri settanta deputati per fare includere nella terza categoria le due seguenti linee: Poggibonsi-Celle-Volterra-Pontedera e Volterra (per Celsina) — Vada.

FIRENZE, 25. — Il Sole ha da Roma che in seguito a vivissime istanze del prefetto Corti, sembra probabile un nuovo differimento al trasferimento degli uffici del debito pubblico da Firenze a Roma.

MILANO, 24. — Il duca e la duchessa di Conaught, col loro seguito sono passati ieri per la nostra stazione centrale a quattro ore pomeridiane, provenienti da Venezia. Le loro altezze reali hanno proseguito per Torino, Parigi e Londra il loro viaggio di nozze.

SIENA, 24. — L'Associazione per le escursioni agrarie riunita in Siena e udita la lettura delle dotte relazioni riguardanti le fattorie di Cava e Montefelsoli decretava di proporre al Ministero la concessione di due medaglie d'oro, una delle quali all'onorevole Toscanelli per la bontà dei vini di sua fabbricazione e per la coltura delle vigne, l'altra al marchese Salamanna per la bontà dell'olio e pel lodevole sistema di coltivazione degli olivi.

MANTOVA, 24. — La Rosolia continua ad infierire in città. Ieri quattro furono i bambini rapiti da questo morbo, che in quest'anno si presenta proprio fatale.

AVELLINO, 23. — Dieci grassatori assalirono una casa in quel di Forino ed aperte le porte si impadronirono di due giovani fidanzati. Dopo averli straziati in ogni maniera rubarono circa 400 lire in danaro.

Quattro di quei malfattori furono poco dopo arrestati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il Constitutionnel pubblica la seguente lettera, che il ministro Waddington indirizzò al generale Cialdini, ambasciatore italiano a Parigi:

« A S. Ecc. il generale Cialdini ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Parigi: Parigi, 28 aprile 1879. « Signor Ambasciatore, « Vostra Eccellenza mi fece l'onore di trasmettermi, il 24 di questo mese, quattro tratte, la cui somma ammonta a lire 589,475 f. 05 e. che rappresenta al corso di cambio 427,443 lire e 86 cent. che S. M. il Re d'Italia ha voluto concedere al governo della Repubblica, oltre la somma totale della sottoscrizione aperta nel 1859 a Milano a profitto dei feriti degli eserciti italiani e francesi.

« Mi affretto signor Ambasciatore, secondo il vostro desiderio, ad accusarvi ricevuta dei fondi che ho immediatamente passati al mio collega il signor Ministro della guerra che è chiamato a fare la ripartizione. La generosità della nazione italiana di richiama ricordi cari a due paesi, e vi prego a nome del governo della Repubblica di volere far giungere a S. M. il Re l'espressione della nostra gratitudine.

« Gradite le proteste della nostra alta considerazione con la quale ho l'onore di essere, di Vostra Eccellenza, umilissimo e obbligatissimo servo. « Waddington. »

GERMANIA, 21. — La Gazzetta della Croce scrive che i membri del tribunale di guerra per il processo del Grosser Kurfürst sono il generale von Bodieleki presidente, i ge-

nerali von Veigts-Retz e conte Wartenstein, nonché i capitani di vascello Zirgow e v. Hacks.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — S'assicura che nel Consiglio dei ministri che ha seguito la chiusura delle camere, il governo austro-ungarico avrebbe preso le più importanti decisioni.

Mandano da Vienna allo Standard che la voce corsa delle probabili dimissioni d'Andrassy non ha alcun fondamento.

EGITTO (maggio). — Notizie da Alessandria al Daily News recano che lo stato del raccolto in Egitto è magnifico, e che questa situazione favorevole permette di pensare che il Kadiwè potrà far fronte ai suoi nuovi impegni.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 25 maggio 1879.

Gita. — Questa mattina, alle ore otto, i professori della Commissione esaminatrice per il concorso alla Cattedra di Filosofia Morale, insieme a tutti i professori della nostra Facoltà di Lettere e Filosofia, sono partiti da Padova per un'escursione ai colli Euganei.

Faranno colazione ad Abano, pranzeranno a Teolo, e saran di ritorno sulla sera in città.

Università di Padova. — Avviso.

24 maggio 1879.

L'esame orale nel quale i concorrenti alla Cattedra di Filosofia morale presso questa Università saranno interrogati liberamente dai membri della commissione su qualunque parte della scienza; e che non potrà durare meno di un'ora per ogni concorrente, sarà tenuto lunedì prossimo (26) nell'Aula Magna dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

Il Rettore TOLOMEI.

Corte d'Assise. — CAUSA PER FRATRICIDIO.

Pres. cav. conte G. Ridolfi, P. M. cav. Leicht, Dif. avv. Marin e Viterbi.

Seduta del 24 maggio

La seduta è aperta alle ore 10 ant. Il P. M. ha la parola per replicare. Egli ribatte le sue argomentazioni della prima requisitoria, sostenendo che, sino al momento in cui Antonio Scalabrini venne ferito dal fratello, vi fu una rissa continuata. Ma ove appunto alla difesa per aver accampato simultaneamente la dirimente dell'incoltata tutela e l'escusante dell'eccesso di difesa e della provocazione grave, dimostrando non trattarsi, nel caso in questione, nè dell'una, nè delle altre.

Parla quindi l'avv. Maria, il quale ripete ed avvalorò gli argomenti adottati del collega avv. Viterbi. Prova che se la difesa introduce, a beneficio dell'imputato, quella di imminente e quelle escusanti, lo fece perchè il suo debito glielo imponeva e perchè non è possibile stabilire con perfetta sicurezza, il grado di responsabilità d'un uomo che si trovava nelle condizioni dello Scalabrini Domenico. Fu dimostrato palesemente che l'accusato era d'assai inferiore di forze al fratello, e cogliere il vero stato dell'animo di lui, quando venne assalito e percosso, è un voler fissare ciò che non è altro che un giudizio affatto soggettivo, e si riassume in un punto istantaneo, dipendente anche in molta parte dalla natura dell'individuo, della sua educazione e del suo sviluppo intellettuale.

E l'avv. raffrontava i nostri popolani avevi a vivere nel centro della città con quelli nati e cresciuti nei quartieri del Portello.

Succedeva poscia la replica dell'avv. Viterbi, che si dava a confutare arduamente gli argomenti svolti nella replica del P. M.

Il Presidente riassume le risultanze del dibattimento colla solita chiarezza ed imparzialità.

Dobbiamo fare una rettifica. — Nel riportare la sentenza pronunciata dalla Corte contro Scalabrini Domenico, fu stampato che i giurati ritennero colpevole l'accusato di fratricidio. — Leggesi invece: di furtamento volontario.

Abbiamo già pubblicato il verdetto e la sentenza.

Corte di Cassazione. — Sappiamo che la Corte di Cassazione di

Firenze rigettò il ricorso proposto dai Sardi e Bistianteo — quelli del furto delle 80,000 lire della stazione di Venezia — contro la sentenza della nostra Corte d'Assise.

Inoltre la stessa Corte suprema confermava la sentenza che condannava Antonio Francesconi a sette anni di reclusione per stupro.

Scolaro monelli? — Un cenno di cronaca, mandato al nostro giornale, col titolo Scolari o monelli?, ci procurò una specie di risentimento da parte di qualche maestro, quasi che con quel cenno si volesse dar colpa ai maestri di tutte le birichinate, che commettono i ragazzi fuori della Scuola!?

A chi diavolo poteva saltare in capo, se non a qualche temperamento più delicato della sensibilità, che quello fosse il nostro scopo? Tosca forse ai maestri accompagnare i ragazzi lì sulla porta della loro casa, e sono essi forse responsabili della condotta, che tengono per via? Ci vorrebbe altro.

Il compito del maestro è finito fuori dell'ambiente della scuola: è in quell'ambiente che egli deve, oltretutto impartire ai ragazzi l'istruzione prescritta dai regolamenti, far penetrare nei loro teneri animi le massime di buona condotta, e ispirar loro quel contegno, che si addice a ragazzi bene educati.

Ma se queste massime non vengono loro inculcate anche dalle rispettive famiglie, tutte le cure, tutti i consigli del maestro andranno dispersi. Sono le famiglie, che il più delle volte, o colla noncuranza sul figli, o perfino colla connivenza, distruggono l'opera della scuola. Si: colla connivenza, poiché a noi, proprio a noi è successo, che avendo redarguito qualche ragazzo, perchè faceva sulla strada ciò che non doveva fare, ci siamo tirati addosso le improprie del genitori e di tutta la parentela, che prendevano parte per il ragazzo.

I maestri fanno quello che possono fare: d'altronde non hanno altri mezzi per correggere i loro allievi, fuorchè l'ammontazione autorizzata dai regolamenti.

Vada per altri passi, anche d'ordini più liberi dei nostri, dove la frusta è ancora un arnese, che si adopera nelle scuole senza parsimonia. Ciò premesso, pubblichiamo in tutta la sua piccante ironia, un altro reclamo su questo argomento:

« Pregiatiss. sig. Direttore del GIORNALE DI PADOVA.

Nel n. 137 di codesto rispettabilissimo Giornale si legge un articolo che potrebbe compromettere i nostri futuri destini.

Prima di tutto rettifico.

Noi non siamo scolaro, non siamo ragazzi, non siamo monelli, ma semplicemente fanciulli, dei quali il maggiore di età non supera il settimo anno.

Hanno dunque torto i cittadini di Via S. Leonardo di reclamare coll'autorità del suo Periodico.

Quei signori ricorrenti devono essere nati uomini veri per battezzare sconcezza, birichinate, qualche atto di vivacità, qualche chissata, compatibile dopo sei lunghe, eterne ore di forzata prigione, di compressa respirazione.

Preterirebbero forse che i maestri, nella impetenza assoluta in cui sono di reprimere fuori di scuola i nostri sianol fanciulleschi, le nostre gare in velocità, in destrezza, le grasse risate per chi cade vittima di qualche gambetto, si rendano ridicoli col correre dietro colla bacchetta per trascinarci alla scuola, e metterci la cuffia del silenzio?

Oh! È un gran delitto suonare i campanelli!

Chi non ha dato da fanciullo qualche scampanellata, ci gatti la prima pietra!

Vorrebbe forse che per taluni fra noi di velleità nichiliste, non potendo essere espulsi dalle scuole, e rimandati a casa, in causa dell'insegnamento obbligatorio, sia invocato per la condotta di S. Leonardo un'appostamento di Carabinieri?

Siano buoni i Leonardini, ed imitino in tolleranza gli abitanti di Via Rogati, e particolarmente di Borgo Schiavin, ove i nostri colleghi, maglieri in età, si accapigliano e schiaffeggiano proprio come a Montecitorio, e scivolano spesso in corte sbrigolatte vandaliche, alle quali neppure quei saggi Artisti, né le Autorità superiori trovarono di dare seria importanza.

Ma se il temperamento nervoso dei Leonardini non può assuefarsi alle 200 e più voci di fanciulli che si esercitano a soporechiarsi a vicenda, e che nessuno può frenare, quando sentono di respirare l'aria libera, non vi è che un rimedio: cambiare contraria!

Dunque signor Direttore: o Carabinieri, o eloggio, od istituzioni d'una cattedra di vera religione, di moralità, di buon costume, magari a costo di sopprimere le palestre ginnastiche, e probabilmente si guadagnerà nel cambio, o abbasso la scuola obbligatoria!

Con tanti ringraziamenti a lei che non è nato, ma divenne uomo serio, ed ama i fanciulli.

Dalla grande maggioranza conservatrice delle scuole di Via S. Leonardo Il Segretario.

La giro per la città. — Un assiduo ci scrive:

Trovo di osservare 1. Che in vari siti pubblici della nostra città esistono scolpite delle antiche iscrizioni di memorie cittadine, e che ormai dal tempo sono rese non leggibili a colpo d'occhio. Per conservarle merita d'essere restaurate.

2. Nel piedistallo che sostiene la statua del gran poeta Petrarca situata nel sagrato del Carmine vi è l'iscrizione che fu male impressa, e che dalle intemperie è ora sparita; e si che l'inaugurazione di questa statua ebbe luogo nel 1874.

3. Nel mare rimpetto al banco del lotto in Piazza dei Frutti vi è ancora l'indicazione vecchia, Piazza del Signori.

Cadavere. — Questa volta non c'è più dubbio.

Nel canale, presso le fornaci, fu rinvenuto il cadavere di quel cuoco, della trattoria dell'Allanella in Venezia, il quale si gettò la acqua, molti giorni sono, presso il Ponte del Carmine.

Il cadavere venne sepolto a Sant'Antonio.

Funerali. — Domani, alle ore 9 antimeridiane, avranno luogo i funerali del compianto pompiere Cornelia Federio.

Il corteo partirà dall'Ospedale Civile, quindi, per le contrade principali, traverserà le Piazze.

Pugnale rinvenuto. — Siamo assionati che giovedì scorso un giovinetto, camminando lungo la Riviera Santa Sofia trovò sulla strada, rivotto in una carta, un lungo pugnale a lama triangolare.

Il giovinetto raccolse il pugnale, quindi ne fece consegna ai Reali Carabinieri.

« Oggetti trovati e depositati alla Divisione Municipale.

Per la seconda volta Un orologio. Un biglietto del Monte di Pietà. Una chiave.

Per la prima volta Uno sciallo di lana. Un biglietto del Monte di Pietà. Tre chiavi. Una coperta di pelle da carrozza.

Zuccheri. — Il Sole ha questo dispaccio da Roma, 24:

« Continuano su vasta scala forti arrivi di coloniali, specialmente di zuccheri, per esimerli dagli aumenti dei dazi. »

Quercia. — La Gazzetta di Treviso annunzia che il giorno 10 giugno p. v. avrà luogo un pubblico dibattimento, nella sala di quel Tribunale, contro il gerente della stessa Gazzetta, per querela sporta dai frati di Moita di Livranza, incipiti dalla Gazzetta di fra propaganda contro le istituzioni vigenti.

Condanna. — Il Tribunale di guerra di Roma condannò ai lavori forzati a vita il soldato Albano del 12° artiglieria, colpevole di mancato omicidio contro il caporale capoposto.

Morte dell'uomo cannone. — Scrivono da Cervia 23, al Ravenale:

« Sono in grado di potervi dare precisi dettagli sulla dolorosa catastrofe accaduta ieri l'altro, su questa piazza, all'uomo cannone, che ultimamente aveva al Teatro Mariani, mentre faceva i suoi sorprendenti e faticosi esercizi. Ecco come è andata la cosa: Il famoso e pesante cannone, carico, stava sopra di un cavalletto di legno, quando il povero Ruggiero Carlos andò per prenderlo a fine di cominciare i suoi lavori difficilissimi. Inavvedutamente gli scivolò dalle ma-

ni, ed andò a battere per terra proprio dalla parte della bocca.

Il Carlos, lesto come il lampo, e forse coll'intenzione di poter evitare certissime disgrazie, abbracciò con forza e coraggio il cannone, acciò che battendo d'un tratto per terra non dovesse scattare il colpo.

Ma sfortunata volle che lo sventurato uomo cannone non arrivasse ad ottenere il suo scopo che per metà.

D'atti il forte urlo fece partire il colpo, e non avendo questi modo per uscirne, perchè, come ha detto, la bocca del cannone era voltata a terra, l'arma scoppiò, rendendo l'infelice in uno stato orribile. Il naso gli fu portato via di pianta, la faccia orribilmente trasfigurata, come pure ebbe spezzata la spalla e la gamba sinistra.

Lo sventurato Carlos poco dopo spirò.

Lascio immaginare la costernazione prodotta da questo dolorosissimo fatto nella folla numerosa che assisteva allo spettacolo.

Non si hanno, per fortuna, a deplorare altre sventure, tranne di una leggiera ferita toccata ad uno degli spettatori, sebbene i frantumi dell'arma scoppiata, siano andati a grande distanza.

Nel giorno stesso veniva aperta una sottoscrizione a favore del compagni del povero infelice. »

Il caffè. — Leggesi dalla Gazzetta d'Italia:

Si consuma molto più caffè agli Stati Uniti che in tutti gli altri paesi del mondo; la Francia sola ne consuma quasi la stessa quantità. Mentre in questi ultimi anni il tè ha sostituito fino a un certo punto agli Stati Uniti il caffè, ciò è avvenuto soltanto nelle grandi città; e non vi è probabilità che il tè diventi la bevanda nazionale, come è accaduto in Russia ed in Inghilterra. Quantunque il caffè fosse sconosciuto ai greci ed ai romani, se ne faceva gran consumo da tempo immemorabile in Abissinia ed in Etiopia; dal secolo decimoquinto in poi in Arabia e dal sedicesimo in poi in tutto l'Oriente. Verso la fine del secolo decimosettimo la pianta del caffè fu portata da Wiaser, borgomastro Neerlandese, da Moca da Batavia (Java) ove si produsse estesamente, e ne vennero quindi inviati dei polloni ad Amsterdam e di lì al giardino botanico di Parigi.

Il caffè fu bevuto per la prima volta in Egitto ed in Turchia, ivi trasportato dall'Arabia nel secolo decimosesto, e Leonhard Rauwolf, medico tedesco, fu forse il primo che lo fece conoscere all'Europa, pubblicando i suoi viaggi in cui ne parlava nel 1573. I luoghi ove si mesceva il caffè sorsero ben presto in molti paesi d'Europa, i primi a Costantinopoli nel 1551, e l'anno seguente a Londra. Il primo caffè di Londra fu stabilito in Cornhill da un greco chiamato Pasquet, servo d'un inglese per nome Elward, il quale aveva portato da Smyrne una certa quantità di caffè. Il primo caffè fu aperto in Francia nel 1671 a Marsiglia, e poco tempo dopo Parigi imitò l'esempio.

Il consumo del caffè è cresciuto immensamente agli Stati Uniti, e lo beve la povera gente, mentre in Europa è ancora una cosa di lusso; gli americani non vogliono sapere né di cicoria, né di fave, né d'orzo, ma vogliono il caffè senza adulterazioni; il caffè è per loro una necessità assoluta, e si beve nella capanna del povero e nel palazzo del ricco da un capo all'altro degli Stati Uniti. In quel paese ne vien fatta annualmente una importazione di 300,000,000 di libbre, le quali si calcola che costino 25,000,000 di dollari. Nell'ultimo quarto di secolo il consumo è cresciuto dell'8 e mezzo per cento, mentre in Europa è cresciuto solo del 2 e mezzo.

Estrazione del 24 maggio

Table with 2 columns: City and values. Venezia 23 3 36 55 60, Bari 83 11 54 35 21, Firenze 89 63 59 14 36, Milano 53 26 15 59 13, Napoli 10 61 73 16 23, Palermo 67 51 48 40 60, Roma 47 83 3 23 22, Torino 40 74 45 47 73

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 24. — Rend. it. god. da l'1 luglio 86.40 86.50. Id. 1° genn. 88.55 88.65. 1° 20 fr. 21.87 21.90. Milano, 23. Rend. it. 88.30. 1° 20 fr. 21.83. Seta. Numerosi affari: aumento di prezzi. Grani. Rialzo di prezzi. Lione, 23. Seta. Affari attivi con rialzo progressivo.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — L'impresa annuncia che quanto prima sarà aperto un abbonamento per 10 seste, nelle quali, oltre il *Barbiere del M. Graffigna*, sarà anche data la *Linda* del M. Donizetti.

Un apposito manifesto indicherà i prezzi dell'abbonamento e il giorno dell'apertura del medesimo.

Teatro Garibaldi. — Durante la prossima stagione del Santo, al Garibaldi, si canteranno la *Norma* e la *Jone* — impresario Romiti.

Concerto. — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà, oggi, 25 maggio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 1/2 alle 8 pom., i seguenti pezzi:

1. Marcia. Un ricordo. Saracino.
2. Valse. Sanguis viennese. Strauss.
3. Sinfonia. Un ricordo alla Sicilia. Buonomo.
4. Mazurka. Le madiste. Buracchio.
5. Duetto originale per trombone e bombardino. Della Torre.
6. Polka. Amanti e sposi. Capitani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 maggio. Si spera che, domani, la Camera, sulla mozione del deputato Compans, una risoluzione, la quale concili gli interessi dell'esercito con quelli, degni della massima cura, della economia nazionale.

Stamane, l'onore Compans, dopo aver svolto la interpellanza sul richiamo sotto le armi della seconda categoria del 1858, ha presentato una risoluzione, colla quale invitasi il ministro a rinviare ad altra epoca quel provvedimento. Il ministro ha dichiarato che il suo atto è conforme alla legge ed ha pur citato dei dati statistici per dimostrare che il richiamo non può recare ai lavori agricoli il pregiudizio di cui si parla. La questione è gravissima, imperocché non senza pericolo sollevare discussioni parlamentari su provvedimenti che hanno stretta relazione coll'ordinamento, colla disciplina, e colla forza dell'esercito.

Al deputati è facile farsi applaudire con proposte che favoriscono gli interessi individuali, ma si deve procedere con molta circospezione in questioni siffatte. È strano che si sia sempre pronti a discorrere della dignità nazionale, della forza dell'esercito, mentre si mostra eguale prontezza a spargere dubbii sulla legalità e sulla opportunità dei provvedimenti che il ministro della guerra prende!....

Io v'ho già scritto, mi pare, che la questione merita d'esser studiata, poichè fu sollevata e vennero già dette delle illusioni. È un fatto che, quest'anno, i lavori agricoli, straordinariamente ritardati, possono ricevere nuovo danno dalla chiamata sotto le armi di tante migliaia di contadini, ma è anche fuor di dubbio che in Parlamento certe questioni non possono sollevarsi senza pericolo.

Ve lo ripeto, io spero che sulla risoluzione Compans si trovi un termine conciliativo.

In causa della discussione sulla proposta dell'on. Compans, non vi sarà domani la riunione degli Uffici e quindi resterà sospeso l'esame del progetto sul dazio consumo.

Nella seduta straordinaria di questa mattina, fu chiusa la discussione generale del progetto per l'aumento delle tasse sugli zuccheri. L'approvazione del progetto è sicura, ma credo che il ministro e la Commissione dovranno accettare l'emendamento per la conservazione delle facoltà di pagare il dazio con cambiali.

Nella seduta ordinaria la Camera proseguì la discussione del progetto ferroviario. Si parlò della linea da Novara al confine Svizzero, sulla quale c'è contestazione per tracciati. La lotta è fra Sesto Calende e Gallarate. Se per una linea si volle tutta una seduta, immaginatevi quando la si finirà!...

Oggi dovea adunarsi la Commissione incaricata d'esaminare il progetto Majorana sulla circolazione cartacea. Si attendevano con curiosità le risoluzioni di quella Commissione, perchè si sa che l'on. Majorana minaccia di mettersi se non si accetta il suo progetto. Ma la adunanza non ebbe luogo,

perchè il ministro Magliani dovette assistere alla seduta del Senato. La seduta della Commissione fu rinviata a domani.

Della seduta segreta del Senato non sono ancor note le risoluzioni. L'assemblea era assai numerosa. I prefetti senatori sono quasi tutti arrivati stamane.

P. S. Questa sera si afferma nei circoli parlamentari che si sia trovato una formula di accordo sulla mozione Compans.

Questa sera si aduna il Consiglio dei ministri. Il ministro della guerra non ha difficoltà di accettare una proposta conciliativa.

SMENTITA

Leggesi nell'*Opinione*: «Nel giornale *La Capitale* si afferma che la Dextra aveva fatto proporre all'on. Nicotera un'alleanza per la votazione concordata della linea Eboili-Reggio dei vallichi dell'Appennino. Possiamo con tutta certezza dichiarare che nè la Dextra, nè alcun deputato dell'Opposizione ha mai fatto simile proposta.»

IL PORTO DI LIDO

La *Gazzetta di Venezia* contiene questo dispaccio:

Roma, 24 maggio.

La Giunta Parlamentare, a voti unanimi, iscrisse la somma oscurato del Porto del Lido, allo scopo di alimentare la Laguna superiore.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TEOCCHIO

Seduta del 24 maggio

Il Presidente legge una lettera di *Arese* che rassegna le sue dimissioni da presidente e membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Serra propone che si incarichi la Presidenza di affidare *Arese* affinché ritiri le sue dimissioni.

Vitelleschi, Finatti ed altri associano a questa proposta.

La proposta *Serra* è ammessa. Convalidasi le nomine dei nuovi senatori *Cremona* e *Panisvera*.

Procedesi alla votazione per la surrogazione d'un membro dimissionario (*Giovanola*) della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e risulta eletto *DeLuippo*.

Riprendesi la discussione del progetto per le modificazioni della legge relativa alla fabbricazione e vendita di carte da giuoco, ne vengono approvati gli art. 5, 6, 8, 9, e rinviato l'art. 7 all'ufficio centrale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza MAUROGNATO.

Seduta antimattiniana

Discutesi la risoluzione *Compans*.

Ugazio sostiene il ministro avere secondato i desideri della Camera, dimostra la convenienza della chiamata in estate per la utilità dell'istruzione, e presenta infine una mozione per invitare il ministro ad applicare amplamente l'art. 834 del regolamento, accordando facoltà di esenzioni.

De Renzi rammenta che Mezzacapo cadde perchè omise la chiamata; qual meraviglia che Mazè si affretti ad eseguire la legge concernente l'istruzione di seconda categoria? La sverchia faria fu l'unico appunto meritato. Spera oggi nelle dichiarazioni del ministro tranquillanti. Consiglio il ministro a non affrontare facilmente le mozioni, ma a girare la posizione, imitando il *Depretis*, e desidera che prendasi una risoluzione conciliante gli interessi militari con gli agricoli.

Puillino Agostino approva la disposizione ministeriale perchè la stagione estiva è l'unica propizia all'istruzione.

Il ministro legge un foglio donde risulta avere comunicato la chiamata *fino dal gennaio*, nè la Commissione si oppone. È dunque immeritevole dell'accusa di farsa essendo inoltre confortato da esempi precedenti. I comandanti dei Distretti conoscono l'art. 834 e potrà rammentarsene l'applicazione.

La divisione di servizio, possibile nei distretti, diviene impossibile nei reggimenti. Presenterà prima del bilancio la proposta per far la leva in novembre, così la 2° categoria servirà in marzo, aprile e maggio. Crede che

la ragione del malcontento possa derivare perchè era più comodo servire nel distretto che nel reggimento.

Matorana espone essere intervenuto un luogo scambio d'informazioni fra i due ministeri, donde risultò essere utile la chiamata in estate, prevedendosi difetto di lavoro, mentre probabilmente se ne avrà più in autunno. Nessun reclamo pervenne al ministro, anzi la diminuzione della concorrenza farà crescere i salari.

De Renzi ringrazia *Matorana* e *Mazè de la Roche* delle dichiarazioni rassicuranti.

Del Giudice rammenta la vivacità della presente discussione quando si tratterà dell'emigrazione e del malcontento dei contadini, che dipende dal cattivo tempo che accumulò tanti lavori.

Leggansi un ordine del giorno di *De Renzi*, altro di *Finti*, un terzo di *Santi, Barallieri* e *Gandolfi* quasi uguali.

Depretis prega la Camera che lasci eseguire gli ordini già dati dal ministro; promette grande presenza nel conciliare gli interessi agricoli e militari.

Votasi la seguente proposta di *De Renzi*: «La Camera udite le dichiarazioni del ministro della guerra «passa all'ordine del giorno.»

Quest'ordine del giorno viene approvato a grandissima maggioranza (applausi).

Napodano svolge una sua proposta per modificare l'art. 36 della legge sulle pensioni, proposta che prendesi in considerazione.

Seduta pomeridiana.

Si prosegue la discussione del progetto di legge sulle nuove Costruzioni Ferroviarie, e ancora intorno alla linea per collegamento della rete italiana colla linea internazionale del Gottardo.

Marcora insiste per un più diligente esame del tracciato di questa linea, di carattere veramente internazionale pur essa, e che deve comprendere e soddisfare tutti gli interessi già formati. Considerato sotto questo aspetto, non dubita asserire che il tracciato *Gallarate-Pinol* vuole essere precluso.

Cavalletto fa notare come da tutta questa discussione risulta evidente che mancano studi concilianti e progetti concreti, e ciò proprio al momento di dover incominciare i lavori. In siffatta congiuntura crede pericolosa ogni deliberazione.

Spantigati propone si risolva senza più la questione indicando con precisione il tracciato delle linee verso il confine Svizzero dicendo: *Novara-Sesto Calende* e *Pinol*. Da ragione della sua proposta, reclamata dalla necessità dei traffici piemontesi e non pregiudizievole agli interessi della Lombardia.

Il relatore *Grimaldi* espone i criteri secondo i quali la Commissione giudicò doversi determinare come punti fissi della linea che discuteva *Novara, Sesto Calende* e *Lulino*, punti secondo i quali anche la Camera potrebbe deliberare senza esitanza. Egli venne a tale conclusione dal senso chiarissimo delle Convenzioni del 69 e del 78, da considerazioni desunte dalla legge concernente il consorzio per il passaggio del Genere e dagli studi tecnici fatti da valenti ingegneri.

Restelli svolge un'aggiunta, formulata in proposito da lui, da *Marcora* e *Fano*, che cioè il ministro insieme colla domanda dei fondi occorrenti per le Costruzioni Ferroviarie presenti un progetto per codesta linea in base ai nuovi studi, che stimerà necessaria.

Cavalletto crede indiscutibile il punto *Sesto Calende* massime per l'esecuzione del passaggio del Genere, ma, malgrado la legge votata, teme che esso sia una semplice ipotesi. Ora pertanto è prudenza non deliberare da *Sesto Calende* in là intorno ad alcun tracciato, ma attendere prima che sieno fatti studi sufficienti, i quali presentemente non vi sono.

Gabelli conviene col relatore che la linea ora possa essere così determinata: *Novara-Sesto Calende-Lulino*, ma ne dissente in quanto riguarda il passaggio del Genere, che pensa non si avrà mai. Da qualche cenno su una nuova linea, non locale ma più interna, da lui studiata, e che utilmente condurrebbe ad abbandonare il Genere.

Marselli appoggia la proposta poco anzi fatta da *Restelli*.

Depretis prega anzitutto la Camera a procedere in questa discussione un poco più celeremente se intende che essa abbia un fine. Dice poi a *Gabelli*

non potere in alcun modo abbandonare il passaggio del Genere per il quale già iniziò trattative colla Confederazione Svizzera che confida concludere felicemente e presto. Dice a *Restelli* di non poter neppure accogliere l'invito a nuovi studi, essendo vincolato da un Trattato a dare i lavori compiuti per quando verrà aperta la Galleria del Gottardo, cioè nel 1892.

Venzandosi infine a deliberare respingonsi due ordini del giorno espensivi di *Bonghi* e *Bizzozero*, ed approvati un altro ordine del giorno di *Marselli* che invita il ministro a far studiare il collegamento tra Benvenuto e la ferrovia di Eboili-Potenza; — respingonsi gli emendamenti proposti alla linea di cui trattasi da *Restelli* e *Luaidi*; e approvati un emendamento di *Spantigati*, così concepito: «La linea da Novara al confine svizzero presso *Lulino* per *Sesto Calende*» — e poscia approvati senza discussione la linea *Roma-Solmona-Aquila*.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 24.

Regna grande fermento a Montecitorio.

Si ha premura di far approvare la legge sugli zuccheri e si farà rimanere all'autunno l'abolizione del macinato.

Intanto assieme col macinato, vigilerà l'aggravio sullo zucchero.

(Adriatico)

Roma, 24.

Si deplorano vivamente le restrizioni al suffragio votate dalla Commissione elettorale.

Secondo la *Capitale* si esigerebbe la licenza licale.

Il *Diritto* conferma le restrizioni e le enumera; ma spera che saranno respinte.

Il *Bersagliere* e la *Riforma* smentiscono sieno state votate delle restrizioni.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

FILIPPOPOLI, 24. — *Stolepine*, per evitare l'incontro con *Aleko*, cercò di formare un Comitato indigeno, a cui consegnare il governo provvisorio, ma l'ambasciata russa ordinò a *Stolepine* di attendere *Aleko*. *Obrutskoff* è partito per *Bargas*.

PIETROBURGO, 24. — Una circolare del ministro dell'Interno ordina ai governatori di vigilare contro gli incendi, ed enumera le misure da prendersi. — *Namik*, ambasciatore straordinario del Sultano, giunse il 22 corr. a *Jalta*, ebbe audienza dall'imperatore, e ripartì ieri per *Costantinopoli*.

BERLINO, 24. — Lo *Czar* arriverà il 9 giugno e si fermerà parecchi giorni.

Il Reichstag elesse a vicepresidente *Frankenstein*, clericale, con 162 voti sopra 301 votanti. Vi furono 103 schede bianche. *Frankenstein* accettò.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

25 maggio

Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 40

Tempo m. di Roma ore 11 m. 59 s. 7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 39,7 dal livello medio del mare

23 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	761,7	760,1	759,5
Term. centig.	+19,2	+22,8	+18,2
Tens. del vapore aq.	10,56	11,43	12,35
Umidità relat.	64	55	79
Dir. del vento	SE	SE	SE
Vel. chil. oraria del vento	6	7	13
Stato del cielo.	sereno	nuvol.	nuvol.

Dal messordì del 23 al messordì del 24

Temperatura massima — + 22,9

» minima — + 14,5

CORRIERE DELLA SERA

25 maggio

Al mangiapreti.

I giornali repubblicani di Francia e quelli repubblicani aperti o mascherati d'Italia, hanno riportato da un giornale tedesco la notizia che il R. P. *Ricci* dal giusuisti era giunto a Pé-

giogon forti somme per mettersi a capo del movimento ultramontano. « Non chiedetemi a questi giornali, dice il *Univers*, se non sembra loro che il R. P. *Ricci*, ultimo generale della compagnia dei gesuiti prima della soppressione, cioè nel 1762, debba esser morto da molto tempo.»

Bisogna dire la verità, che non si poteva con più bel garbo mettere in ridicolo, come fa l'*Univers*, tutti i mangiapreti di Francia e di altri siti.

Il Principe di Battenberg.

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha da Vienna 21:

«Il principe di Battenberg oggi visitò il conte *Andrassy* producendo sul medesimo un effetto favorevole. Nel corso della conversazione il principe ha ripetutamente espressa la sua ferma intenzione di conformare pienamente la sua condotta come principe di Bulgaria al trattato di Berlino.»

Se lord *Beaconsfield* ha letto questa notizia, deve aver sorriso maliziosamente sotto i baffi, supposto che abbia del baffi.

I MAESTRI

Si può affermare che non c'è paese civile che tratti così male gli insegnanti primari come l'Italia. Valga a provarlo la seguente statistica degli stipendi:

In Francia varia da lire 2000 a 3400 lo stipendio dei maestri, oltre l'aumento di un decimo ogni tre anni; in Svizzera dalle lire 1500 giunge alle 2700, coll'anno di lire 100 ogni cinque anni e coll'uso gratuito di una casa, con orto e giardino.

In Germania, i maestri vengono retribuiti con un emolumento di 2000 a 3000 marchi; nel Belgio gli onorari variano da lire 1550 a 2400; a Vienna da 2000 a 2400 marchi; a Trieste dalle lire 1687 alle 2062, oltre l'indennità d'alloggio. Nel Wurtemberg da 1200 si va fino a 2000 marchi; in Olanda, oltre ad uno stipendio conveniente, si dà al maestro l'alloggio, con orto e giardino.

E in America, nella lontana America, in quelle regioni che sono le più avanzate nella civiltà, in che conto si tengono gli educatori del popolo?

Negli Stati Uniti i maestri hanno lire 5000; a New-York il loro stipendio è di lire 7075; nella California di lire 500 al mese; nella Colombia di lire 536 ai maestri e 475 alle maestre.

È vero che in America, come si suol dire, i danari costano meno.

DISPACCI ESTERI

Vienna, 24.

Il luogotenente *Pino* riparte questa sera per Trieste.

S'ignora ancora la decisione presa dal governo circa la elezione del podestà *Bazzoni*.

È vivamente commentata dalla stampa la mobilitazione dell'esercito in Grecia. Si dice che tale misura sia stata consigliata al governo di re *Giorgio* da *Gambetta*.

Si assicura altresì che la mediazione, iniziata da *Waddington*, sia appoggiata dall'Italia e dall'Australia ed avversata invece dall'Inghilterra e dalla Russia, le quali si sono accordate di lasciare piena libertà d'azione alla Porta ottomana. Da ciò si deduce che la Grecia non ha prospettiva di rinuscita nelle sue aspirazioni ed esigenze.

(Indipendente/ Budapest, 24.

L'assassino dell'avvocato *Martonyfalvy* è stato condannato alla pena del capestro.

(idem) Cracovia, 24.

Notizie da Varsavia recano che ottocento persone furono occultamente di notte condotte via per essere deportate in Siberia. Fra quei miseri vi sono 150 studenti e parecchie fanciulle.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 24. — Camera — *Cassagnac* lagnasi degli epiteti ingiuriosi adoperati a suo riguardo nell'ultima seduta da *Goblet* sotto-segretario di stato di giustizia. Domanda che *Goblet* faccia ritrattazione. *Goblet* risponde che non volle insultare *Cas-*

sagnac, ma il governo vuole essere rispettato. Vivo incidente. *Bandrygason* fu richiamato all'ordine e poi c'insultò. *Cassagnac* domanda spiegazioni più complete e termina con espressioni provocanti per *Goblet*. *Cassagnac* fu richiamato all'ordine. L'incidente è chiuso. *Cassagnac* spedì i suoi padrini a *Goblet*. *Loebloy* presenta un'interpellanza sulla applicazione della legge sull'amnistia. La discussione è fissata a giovedì.

PARIGI, 24. — *Grevy* firmò un nuovo decreto di grazia per 400 condannati nel 1871.

CAPETOWN, 8. — Da parecchi giorni si incominciò un movimento in avanti di truppe inglesi. *Chelmsford* lasciò Utrecht. Numerosi malati vi sono nel campo d'*Inyezana*.

BUDAPEST, 24. — Camera. — *Hefly* domanda se il governo intende di presentare la convenzione colla Turchia. *Tizza* promette di rispondere nella prossima settimana.

BERLINO, 24. — Reichstag. — *Reichert* e *Dalbruk* sviluppano delle proposte riguardo la facilitazione del transito e dei grani. *Blumh* combatte le due proposte che sono infine rinviate alla commissione delle tariffe.

NOTIZIE DI BORSA

Franco.	23	24
Rendita Italiana .. .	88 57	88 62
Oro .. .	21 86	21 88
Londra tre mesi .. .	27 25	27 25
Francia .. .	168 70	168 70
Prestito Nazionale .. .	—	—
Azioni Regia tabacca .. .	896	898 50
Banca nazionale .. .	2200	2195
Azioni meridionali .. .	396 65	399
Obbligazioni meridionali .. .	262	—
Banca italiana .. .	625	—
Credito mobiliare .. .	826 25	830
Banca generale .. .	—	—
Rendita italiana god.	—	—
Franco	23	24
Prestito francese 5 0/0 .. .	114 97	115 22
Rendita francese 3 0/0 .. .	80 52	80 75
» 5 0/0 .. .	—	—
italiana 5 0/0 .. .	81 40	81 30
Banca di Francia .. .	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete .. .	150	147
Obb. ferr. V. E. n. 1868 .. .	265	278
Ferrovie romane .. .	209	210
Obbligazioni romane .. .	207	207
Obbligazioni lombarde .. .	274	275
Rendita austriaca (oro) .. .	691 8	685 3
Cambio su Londra .. .	25 19	25 19
Cambio sull'Italia .. .	81 8	81 8
Consolidati inglesi .. .	98 78	98
Turco .. .	111 8	113 8
Vienna	23	24
Mobiliare .. .	268 60	266 60
Ferrovie austriache .. .	274 50	273
Banca nazionale .. .	844	842
Napolioni d'oro .. .	9 36	9 36
Cambio su Londra .. .	117 40	117 30
Cambio su Parigi .. .	46 50	46 40
Rendita austr. argento .. .	70 30	70 10
» in carta .. .	68 50	68 32
» in oro .. .	87 50	90 10
Rendita	23	24
Consolidato inglese .. .	99 68	99 05
Rendita italiana .. .	81 37	80 55
Lombarda .. .	12 50	12 82
Turco .. .	12	11 80
Cambio su Berlino .. .	505 8	50 50
Egiziano .. .	151 2	153 4
Spagnolo .. .	—	—
Merito	23	24
Austriaca .. .	472	470 49
Lombarda .. .	154 50	146 51
Mobiliare .. .	463	461 40
Rendita italiana .. .	80 50	79 50

ANNUNZI

Alessandro Micheli

Negoziante di Merci all'Imeret

AVVISA

di aver aperto un negozio nell'angolo di Via *Montebello* e Via *de Vico* n. 208, per la vendita al dettaglio in piccolo di *Camo* e *de Donna* tutta novita, nonché in biancheria a prezzi convenzionati.

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Avvisti legali, Avvisi d'Asta ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo fissa in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. La domanda, accompagnata dal vaglia relativo, dovranno essere diretti alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

Farmacia Galeani

Vedi avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — (Si rappresenta l'opera: *Il Barbiere di Siviglia* del maestro *Graffigna*. — Ore 9.

Provincia di Treviso
Comune di Salgareda
AVVISO
A tutto 20 giugno 1879 è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo di questo Comune. Stipendio Lire 2000. Salgareda, li 24 maggio 1879. Il Sindaco G. dott. Canono

Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione

STABILIMENTI TERMALI
OROLOGIO E TODESCHINI
E DEI DOZZINANTI
(Provincia di Padova) - IN ABANO - (Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di ACQUA e FANGO TERMAL, ed anche dopo la stagione balneare per villeggiarvi. La Direzione avverte che dovrà suo malgrado respingere i Dozzinanti provenienti da quei Comuni che fossero ancora in difetto di pagamento per cure prestate negli anni decorati.

Aperto dal 1 Giugno a tutto Settembre
Temperatura costante da 18 a 22 Réaumur
Altezza metri 535 sopra il livello del mare

STABILIMENTO BALNEARE
di RONCEGNO nel Trentino
ACQUE MINERALI NATURALI ARSENICO-FERRUGINEE
per cure interne ed esterne.

Bagni a vapore - Docce fredde - Cura elettrolitica
Proprietà A. Manzoni e C. di Milano - Frat. D. Waiz di Gradisca.
Grazioso Stabilimento di primo ordine, nella pittoresca e classica vallata della Valsugana, che offre tutte le comodità della vita: Camere signorili - Sala delle docce addobbata all'orientale - Cucina all'italiana squisita - Vini scelti - Acqua potabile freschissima - Posta e Telegrafo nello Stabilimento - Vetture e Somarelle con sole eleganti.

Acque minerali ricostituenti - contro le malattie della pelle - degli organi sessuali e del sistema generativo multibrio - degli organi digerenti - sistema nervoso - leiti - clorosi - leucorrea vaginale - demineralizzazione organica - artritidi - gottose - psoriasi del palmo della mano, e tutte quelle che hanno relazione col sistema nervoso ed erpetico. Guarisce le febbri malariche - le ulcerazioni della bocca, le piaghe più ribelli, i dolori articolari, ecc. Medico curante Dott. Goldvurm.

TARIFFA.
Stanza di prima classe: Colazione e pranzo con vino, a Table d'Hôte, servizio e lume, Fior. 4, pari a L. 9.40.
Stanza di seconda classe: come sopra, Fior. 3.80, pari a L. 8.88.
Vitto a lista per chi lo preferisce.
Bagno ferrico arsenicale dalle ore 8 alle 3 pom. con serv. e lingerie Fior. - 74
nello altre ore - 54
a vapore Russo con servizio e lingerie - 1 - 40
a doccia - 40
Le ACQUE MINERALI per bibita si vendono in bottiglie da L. 1, che contengono la dose media di otto giorni, sempre però dietro medica prescrizione.
Fornitori all'ingrosso, A. MANZONI e C. MILANO, via della Sala, 16 - ROMA, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in ogni parte.

Deposito in Padova nelle farmacie Cornello e Koffer.
a 213

Padova - F. Sacchetto - Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
Padova, Tip. Sacchetto 1879.

Acque dell'antica Fonte di
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 - L. 36 50
Vetri e cassa 43 50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 - L. 19 50
Vetri e cassa 7 50
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.
In Padova (e osito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi rappresentata dalla ditta ditta Pietro Cimogotto.
3 236

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift d' Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. - Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. - I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. - Per evitare quotidiane false indicazioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. - Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto - Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.
Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Better Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia innestata con nuova (gocciola cronica) e leucorrea su queste nostre Gesell-schaften.
Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria
M. P. le
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore
Il Corpo d'Armata - M. IPKRR.
Visto: il Console Italiano A. PERROT.
Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano.
Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. Porta, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, stradicandone le Blenorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovai segnata dal prof. PORTA.
In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
Dott. BAZZINI
Segretario al Congresso Medico

Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia).
Grande, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guariscono perfettamente in suzerio di diecote ottidali.
Compatitemi della brevità di questa mia i saluti del riconoscenti camerata per voi Vi accludo fr. oro 35, per quanto vi deve il signor Maggiore per dette Pillole a Polvere Sedativa.
Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6° Reggimento Usuari Imperatore
WON NICOLAO HORZYMBYZ
(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 4 aprile 1878
Cura vostra Pillole antigonorreche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
C. G.
Castrogiovanni, li 30 aprile 1877.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Godo colla presente di annunziarle essere lo perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorreche del prof. dott. Luigi Porta. Il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali usati nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia-

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, osò dire che mi diedero risultati assoluti di inutilità.
Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suditate Pillole antigonorreche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!
Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi riserbo solo a ringraziarla infinitamente, e memoria sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il
Suo devotiss. servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatis. sig. Galleani,
Bureka! e se era tempo! finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quoto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quei più perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu messo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili Pillole antigonorreche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perchè ad onor del vero poteste mostrare la presente a chiunque, a quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suditate Pillole antigonorreche, e si serva pure come una sincera testimonianza di ringraziamento, da parte del
Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
posiziente

Napoli, li 29 marzo 1878.
Stimatis. sig. Ottavio Galleani,
Il tiro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorreche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiamo fatto, vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi ravvolgevo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suditate Pillole, che gli si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878.
Prof. sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano.
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorreche, mercede quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzioni e d'urina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi redermo
Vostre devotissimo
PIETRO SACCIANI
Genova, li 10 novembre 1877.
Prof. sig. Galleani,
Eli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorreche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perchè ne sono stato ardentissimo stante che mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.
Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè lo non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattate, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità soffermante.
Cel più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti.
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano.
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorreche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della venella, e che l'uso delle vostre Pillole all'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, li 16 novembre 1877
Prof. sig. Galleani,
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorreche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che si volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in deluso e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne ho ringraziato infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano.
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorreche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della venella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.
Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 20 dicembre 1877.
Stimatis. sig. Galleani,
Osò permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorreche con esito veramente felice. Nel curare una Gocciola cronica, che datava fin dal 1868, ribele a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Freyruet, le Capsule del balsamo Copave, Inzioni del Broo, del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinatezza del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antigonorreche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavano efficacissime per la sopra indicata mia malattia.
Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Opio balsamico Guerin varo di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molle contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!
Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S.
benestante

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Fianzeri e Manzo, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornello, farmacista all'Angelo - Zanetti, farmacista - Bernardi e Duror, farmacia - Borsari, farmacista Via Carmine - E. Sertorio, farmacista 65-450
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Testi Universitari
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8.
CORRENTI prof. A. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. LUZZATI. Padova 1869, in-12.
FAVANO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Piano metro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8.
Idem. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8.
Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1876, in-8.
ROBANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1876, in-8.
SACCO CARDO prof. F. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8.
SANTINI cav. prof. G. - Favole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8.
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8.
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, espesi analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8.
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato di Idrometria e di Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.
Idem. Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure.
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.

BELLA VITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1